

## 21 marzo – Giornata mondiale della poesia



Il 21 marzo, primo giorno di primavera, è la Giornata mondiale della poesia. E' una data che rinvia alla rinascita come avvenne per Dante che iniziò il viaggio poetico per eccellenza, quello della Divina Commedia, proprio in quella data beneaugurante, l'avvio della bella stagione. Da anni bct la celebra ospitando poeti, incontrando traduttori, organizzando letture, spesso avvalendosi della collaborazione dell'Associazione Gutenberg. Quest'anno, per l'emergenza del virus, non si potranno svolgere eventi pubblici.

Abbiamo provato tuttavia a chiedere ad alcuni dei nostri ospiti di regalare ai lettori di bct una poesia. Altre le abbiamo scelte noi, per voi.

Ha scritto Elena Stancanelli sulle pagine de *La Stampa di Torino*: "Quando sarà finito dovremo ringraziare molte persone: medici, infermiere e chiunque si sia speso mettendo a repentaglio la propria vita, chiunque ci abbia salvati non sprecandola in giro, per strada. E i poeti".

Perché i poeti dopo i medici? I poeti non hanno messo in gioco la loro esistenza per salvare gli altri. Tuttavia la poesia – in tempi confusi come questi – può darci delle risposte, e non solo delle consolazioni.

La poesia, ma cos'è mai la poesia? Wislawa Szymborska rispondeva: "Ma io non lo so, non lo so e mi aggrappo a questo / come alla salvezza di un corrimano".

## **Giorgio Ghiotti**

Giorgio Ghiotti, autore della raccolta "Estinzione dell'uomo bambino" (Perrone) e de "La città che ti abita" (Empiria), avrebbe dovuto essere presente in bct il 20 marzo in un incontro organizzato dall' Associazione Gutenberg in collaborazione con la biblioteca.

Giorgio Ghiotti omaggia i lettori di bct addirittura di una **poesia inedita**:

Per il dolore dei piccoli gettavo semi alla terra,  
le dicevo coraggio, e il coraggio mi mangiava dai piedi,  
dalle mie caviglie terrestri – ricordo la forma bruna  
del cielo, vocabolari ridotti a quaderni di scuola.  
Tu scommettevi su lancette di orologi invisibili,  
io su tutto quanto nasceva da un tempo ammalato,  
immagini della convalescenza agivano in me  
come l'ultima volta, quando i bambini giocavano  
al lancio del piatto in villa, e a chi toccava  
il compito d'averlo in consegna si accorciava  
la vita, il sole cadeva sulle nostre fronti  
benedicendoci con la sua benda bianca.  
Era il domani tutto nel giardino, l'ultima parola  
lasciata in consegna per scassinare la porta  
e il giardino, chi la diceva era salvo fino al midollo,  
più prossimo alla gioia, salvo fino a domani.

## **Anna Elisa De Gregorio**

Elisa De Gregorio è stata nostra ospite nel marzo 2018 grazie alla collaborazione dell'Associazione Gutenberg di Terni. La poesia "Doppio rosa", primaverile e lieve, è tratta dalla raccolta "Un punto di biacca" che venne presentata in quella occasione.

## **Doppio rosa**

È il viburno a marzo  
pieno di bocci rosa,  
che aspettano prudenti

aprile per aprirsi.

E le mura di Lucca  
hanno la stessa tinta,  
quel rosa scuro scuro,  
antico, un po' restio.  
Con la prudenza di chi  
protegge duomi bianchi,  
dove l'occhio si posa  
quasi in pellegrinaggio.

Sono le bianche chiese,  
che immaginiamo dietro  
le mura, a richiamare  
i nostri occhi impazienti.  
E per ugual bisogno  
ci spingiamo in aprile  
nei sentieri sul mare  
a cercare fra mille  
fioriture il viburno:  
quel purissimo bianco,  
così a lungo atteso,  
protetto dentro il rosa.

("Le mura rinascimentali di Lucca")

Anna Elisa De Gregorio è nata a Siena da genitori campani. Abita ad Ancona dal 1959 dove lavora presso una agenzia di marketing. La raccolta "Un punto di biacca" è stata finalista al premio Gozzano nel 2016. Nel dicembre 2019 ha pubblicato con l'editore Seri di Macerata il libro "L'ombra e il davanzale", composto da testi poetici e haiku.

## **Paolo Febraro**

Paolo Febraro, autore di "La danza della pioggia" (Elliot 2019), nostro ospite al *Valentine Fest* dello scorso febbraio, ha scritto nel 2015 una sorprendente poesia intitolata "Violenza di dio" che è stata inserita nella raccolta sopra citata.

### **Violenza di dio**

Un giorno un dio disse:

"Voglio far violenza a qualcosa,  
essere energia brutale dominante,  
sentirmi nell'abrasione, nel vincolo  
malvagio del fatto".

Ma non riusciva a scegliere  
contro cosa incarnarsi:  
pensò a un tifone ma immaginò  
sé stesso vano e rotatorio;  
il terremoto lo convinse quasi  
non fosse che per le polveri restanti.  
Una belva? Le zanne in un cerbiatto?  
Avrebbe dovuto aver fame, prima.  
Un uomo, allora, un vicolo e una donna:  
violenza panica, ripugnante,  
ma perché essere umano, dunque,  
lo spreco di piramidi e gioconde?

Il dio indugiava, gonfio d'inesistenza  
come un mare che lambisce il deserto:  
"qual è la violenza di un dio?".  
Fin quando si sparpagliò in lui  
la forma inconsapevole d'un virus

## Nota dell'autore

Ho scritto questa poesia il 18 maggio 2015. Da sempre penso che i virus siano - dal punto di vista darwiniano - gli esseri terrestri più adattabili e dunque numerosi. Non è certo un pensiero originale. Oggi mi fa sorridere il capo della Chiesa cattolica che afferma di pregare Dio "perché fermi l'epidemia con la sua mano". Perché Dio dovrebbe fermare un virus che egli stesso ha creato? Ha forse fermato Hitler, o la peste nera, o i terremoti? Impensabile in prosa, Dio può essere ancora e sempre protagonista della poesia, che crea miti radicali incapaci di ridursi a religione. In questo, la poesia fa emergere ciò che è comune, e non solo fra gli uomini. C'è che questo "comune" sia anche terribile. Di qui la spinta, secondo me, a una dolcezza e solidarietà reciproca, nel nostro mancare di un Senso Ultimo che ci distingue da alberi, insetti, acque e rocce.



## Le nostre proposte

### Wisława Szymborska (1923-2012)

Abbiamo scelto questa lirica di Wisława Szymborska premio Nobel per la letteratura nel 1996 come omaggio ai nostri lettori per il giorno di inizio della primavera.

Il titolo è **Addio a una vista** ed è contenuta nella raccolta di tutte le sue poesie "La gioia di scrivere", traduzione di Pietro Marchesani (Adelphi)

E' stata scritta dopo la morte del compagno di una vita, lo scrittore Kornel Filipowicz. E' dedicata a tutte le persone che in questi giorni ci hanno lasciato e non hanno potuto nemmeno scambiare un ultimo abbraccio con la persona amata.

<https://www.youtube.com/watch?v=9uk628pJWBs>

### Mariangela Gualtieri

Mariangela Gualtieri, delicata e sensibile voce della poesia italiana, una delle più amate (abbiamo avuto il privilegio di averla avuta come nostra ospite al Teatro Secci nel 2018, nell'ambito dell'Umbria Green Festival) ha scritto una splendida poesia che è apparsa su alcune riviste e quotidiani ed è stata da lei stessa lanciata sui social. S'intitola semplicemente con una data, che per noi è l'inizio di questa emergenza epidemica che ci blocca in casa: **Nove marzo duemilaventi**.

[https://www.doppiozero.com/materiali/nove-marzo-duemilaventi?fbclid=IwAR0vXGk\\_a-V9hiiiA6Vog7Vr9I7t5pu3TRGVck\\_Wyw9tBFE03fgBt7Y8Xhg](https://www.doppiozero.com/materiali/nove-marzo-duemilaventi?fbclid=IwAR0vXGk_a-V9hiiiA6Vog7Vr9I7t5pu3TRGVck_Wyw9tBFE03fgBt7Y8Xhg)

Mariangela Gualtieri è in libreria con la sua ultima raccolta "Quando non morivo" (Einaudi). Non perdetevela, soprattutto leggete lo strepitoso **Requiem** finale.

